



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 14 giugno 2024



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 14 giugno 2024

ANBI Emilia Romagna

13/06/2024 (Sito) Ansa	
Anbi, in Abruzzo i primi sintomi della crisi idrica	1
14/06/2024 Affari Italiani	
ANBI, emergenza siccità: dopo il Sud anche l'Abruzzo è in...	2
13/06/2024 Rai News	
Manca l'acqua dalla Basilicata: allarme nella vicina Puglia	5

Consorzi di Bonifica

14/06/2024 Gazzetta di Parma Pagina 18	
Manutenzione straordinaria, lavori lungo la strada Fienile-Bora-Ciola	6
14/06/2024 Ravenna e Dintorni Pagina 4	
Il comitato dei cittadini chiede di valutare le reali cause degli...	7

Comunicati stampa altri territori

13/06/2024 Comunicato stampa	
ALLA VIGILIA DELL'ESTATE ARRETRA IL FRONTE DELL'ACQUA DOPO IL SUD ITALIA...	8

Acqua Ambiente Fiumi

14/06/2024 Libertà Pagina 20		ELISA MALACALZA	
Ponti, rotonde, strade via libera ai cantieri da 10 milioni di euro			11
14/06/2024 Libertà Pagina 20			
Ci sono altri 7 progetti in "lista d'attesa"			13
13/06/2024 gazzettadiparma.it			
Interventi sulle infrastruttura della linea ferroviaria Cremona - Fidenza,...			14
13/06/2024 Parma Today			
Lavori sulla linea Fidenza-Cremona: treni cancellati e ritardi			15
14/06/2024 Gazzetta di Modena Pagina 10			
Rischio idrogeologico nel Modenese «Necessario sensibilizzare e...			16
13/06/2024 emiliaromagnanews.it			
Venerdì 14 giugno lavori notturni sulla rete acquedottistica del...			18
13/06/2024 Ravenna Today			
Incendio al depuratore di via Trieste: Hera al lavoro per ripristinare...			19
13/06/2024 RavennaNotizie.it			
Hera: al via i primi interventi di potenziamento e razionalizzazione del...			20
13/06/2024 ravennawebtv.it			
Incendio al depuratore di Hera: nessun rischio per la popolazione			21
13/06/2024 ravennawebtv.it			
Case sparse: il Comune punta ad un progetto più equo e più...			22
13/06/2024 ravennawebtv.it			
Alluvione: al via i primi interventi di potenziamento e razionalizzazione...			23

Anbi, in Abruzzo i primi sintomi della crisi idrica

Precipitazioni ai minimi, invasi semivuoti e razionamenti Dopo un inverno con scarso innevamento sull'Appennino ed una primavera povera di pioggia, i sintomi della crisi idrica sono evidenti in Abruzzo: lo rivela il rapporto settimanale dell'Osservatorio **Anbi** sulle Risorse Idriche. Dalle colline teatine alla costa pescarese, dalla Val Pescara fino al confine con le Marche, le precipitazioni nell'anno idrologico sono ai minimi; fanno eccezione la piana del Fucino e la costa vastese, dove le piogge sono rimaste nella media. Nel mese di maggio la fascia collinare litoranea, soprattutto quella centro-meridionale, ha registrato un deficit pluviometrico fino a -87,7% sulla costa pescarese mentre, per paradossale contrappasso, le piogge sono state superiori alla media (+93%) nelle zone montane della provincia aquilana. Il perdurare di questa situazione idrologica "a macchia di leopardo" fin dall'estate 2023 comporta che anche zone dove l'acqua non è mai mancata, ora si trovino alle prese con razionamenti e limitazioni: nella Valle Peligna, zona idricamente ricca, si sta sperimentando per la prima volta l'interruzione delle erogazioni per 3 giorni a settimana, consentendo alla vasca per l'irrigazione ("Sulmona", che serve metà valle) di riempirsi, nonostante le esigue portate del fiume Gizio; qualora le temperature dovessero mantenersi più alte della media e le piogge a latitare, tale provvedimento dovrà essere esteso ad altre 13 vasche del comprensorio con pesanti ripercussioni sulle produzioni agricole della zona. Esempio della gravità della situazione, che si va delineando, è lo stato del bacino di Penne, che a fine maggio era riempito solo per il 33% della sua capacità, registrando un livello idrico, inferiore di oltre 10 metri all'anno scorso e sceso di un ulteriore metro nei primi 12 giorni di giugno; normalmente in questo periodo, grazie alla fusione nivale ed alle piogge di maggio, l'invaso contiene volumi pari a circa 8 milioni di metri cubi, mentre attualmente è al di sotto dei 3 milioni. In assenza di significative precipitazioni, già a luglio non ci sarà acqua per le campagne.



(Sito) Ansa

Anbi, in Abruzzo i primi sintomi della crisi idrica



06/13/2024 12:26

Precipitazioni ai minimi, invasi semivuoti e razionamenti Dopo un inverno con scarso innevamento sull'Appennino ed una primavera povera di pioggia, i sintomi della crisi idrica sono evidenti in Abruzzo: lo rivela il rapporto settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche. Dalle colline teatine alla costa pescarese, dalla Val Pescara fino al confine con le Marche, le precipitazioni nell'anno idrologico sono ai minimi; fanno eccezione la piana del Fucino e la costa vastese, dove le piogge sono rimaste nella media. Nel mese di maggio la fascia collinare litoranea, soprattutto quella centro-meridionale, ha registrato un deficit pluviometrico fino a -87,7% sulla costa pescarese mentre, per paradossale contrappasso, le piogge sono state superiori alla media (+93%) nelle zone montane della provincia aquilana. Il perdurare di questa situazione idrologica "a macchia di leopardo" fin dall'estate 2023 comporta che anche zone dove l'acqua non è mai mancata, ora si trovino alle prese con razionamenti e limitazioni: nella Valle Peligna, zona idricamente ricca, si sta sperimentando per la prima volta l'interruzione delle erogazioni per 3 giorni a settimana, consentendo alla vasca per l'irrigazione ("Sulmona", che serve metà valle) di riempirsi, nonostante le esigue portate del fiume Gizio; qualora le temperature dovessero mantenersi più alte della media e le piogge a latitare, tale provvedimento dovrà essere esteso ad altre 13 vasche del comprensorio con pesanti ripercussioni sulle produzioni agricole della zona. Esempio della gravità della situazione, che si va delineando, è lo stato del bacino di Penne, che a fine maggio era riempito solo per il 33% della sua capacità, registrando un livello idrico, inferiore di oltre 10 metri all'anno scorso e sceso di un ulteriore metro nei primi 12 giorni di giugno; normalmente in questo periodo, grazie

ANBI, emergenza siccità: dopo il Sud anche l'Abruzzo è in crisi

Vincenzi (ANBI): "Le Marche resistono grazie agli invasi" ANBI, segnalata l'emergenza idrica in Italia centrale: -87,7% di piogge sulla costa pescarese L' Osservatorio ANBI sulle risorse idriche ha segnalato l' emergenza siccità nell'Italia centrale , in particolare in Abruzzo . Confermata l'emergenza idrica nelle regioni del Sud e nelle isole, si è notata una preoccupante somiglianza tra la situazione attuale nell'Italia centrale e quella del 2021. In quell'anno, dalla fine della primavera, le regioni adriatiche dal fiume Reno alla Puglia hanno affrontato una grave crisi che ha portato alla sospensione del servizio irriguo. A risentire di carenza d'acqua è soprattutto l' Abruzzo , che ha trascorso un inverno con scarso innevamento e una primavera povera di pioggia. Dalle colline teatine alla costa pescarese, dalla Val Pescara fino al confine con le Marche, le precipitazioni nell'anno idrologico sono ai minimi. Eccezioni positive sono la piana del Fucino e la costa vastese, dove le piogge sono rimaste nella media. A maggio la fascia collinare litoranea, soprattutto quella centro-meridionale, ha registrato un deficit pluviometrico fino a -87,7% sulla costa pescarese, mentre le piogge sono state superiori alla media (+93%) nelle zone

montane della provincia aquilana (fonte: Regione Abruzzo). Il perdurare di questa situazione idrologica fin dall'estate 2023 comporta che anche zone dove l'acqua non è mai mancata ora si trovino alle prese con razionamenti e limitazioni. Nella Valle Peligna, zona idricamente ricca, si sta sperimentando per la prima volta l'interruzione delle erogazioni per 3 giorni a settimana, consentendo alla vasca per l'irrigazione di riempirsi, nonostante le esigue portate del fiume Gizio. Qualora le temperature dovessero mantenersi più alte della media e le piogge a latitare, tale provvedimento dovrà essere esteso ad altre 13 vasche del comprensorio con pesanti ripercussioni sulle produzioni agricole della zona. Esempio della gravità della situazione, che si va delineando, è lo stato del bacino di Penne , che a fine maggio era riempito solo per il 33% della sua capacità , registrando un livello idrico inferiore di oltre 10 metri all'anno scorso e sceso di un ulteriore metro nei primi 12 giorni di giugno. Normalmente, in questo periodo, grazie alla fusione nivale e alle piogge di maggio, l'invaso contiene volumi pari a circa 8 milioni di metri cubi, mentre attualmente è al di sotto dei 3 milioni. In assenza di significative precipitazioni, già a luglio non ci sarà acqua per le campagne. " Il ripetersi di una forte differenziazione idrica fra zone di una stessa regione in conseguenza di una crescente localizzazione degli eventi meteo evidenzia la



Vincenzi (ANBI): "Le Marche resistono grazie agli invasi" ANBI, segnalata l'emergenza idrica in Italia centrale: -87,7% di piogge sulla costa pescarese L' Osservatorio ANBI sulle risorse idriche ha segnalato l' emergenza siccità nell'Italia centrale, in particolare in Abruzzo . Confermata l'emergenza idrica nelle regioni del Sud e nelle isole, si è notata una preoccupante somiglianza tra la situazione attuale nell'Italia centrale e quella del 2021. In quell'anno, dalla fine della primavera, le regioni adriatiche dal fiume Reno alla Puglia hanno affrontato una grave crisi che ha portato alla sospensione del servizio irriguo. A risentire di carenza d'acqua è soprattutto l' Abruzzo , che ha trascorso un inverno con scarso innevamento e una primavera povera di pioggia. Dalle colline teatine alla costa pescarese, dalla Val Pescara fino al confine con le Marche, le precipitazioni nell'anno idrologico sono ai minimi. Eccezioni positive sono la piana del Fucino e la costa vastese, dove le piogge sono rimaste nella media. A maggio la fascia collinare litoranea, soprattutto quella centro-meridionale, ha registrato un deficit pluviometrico fino a -87,7% sulla costa pescarese, mentre le piogge sono state superiori alla media (+93%) nelle zone montane della provincia aquilana (fonte: Regione Abruzzo). Il perdurare di questa situazione idrologica fin dall'estate 2023 comporta che anche zone dove l'acqua non è mai mancata ora si trovino alle prese con razionamenti e limitazioni. Nella Valle Peligna, zona idricamente ricca, si sta sperimentando per la prima volta l'interruzione delle erogazioni per 3 giorni a settimana, consentendo alla vasca per l'irrigazione di riempirsi, nonostante le esigue portate del fiume Gizio. Qualora le temperature dovessero mantenersi più alte della media e le piogge a latitare, tale provvedimento dovrà essere esteso ad altre 13 vasche del comprensorio con

necessità non solo di un maggior numero di invasi per raccogliere l'acqua quando c'è, ma di infrastrutture capaci di spostare risorse idriche da un territorio all'altro", indica **Francesco Vincenzi**, Presidente **ANBI (Associazione Nazionale)** dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI**, aggiunge: "Bisogna avviare urgentemente interventi di adattamento dei territori alle conseguenze della crisi climatica. È necessario, ad esempio, iniziare a finanziare il Piano Invasi e dare seguito concreto a quanto previsto dal Piano **Nazionale** di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, accelerando gli iter burocratici, pur nel pieno rispetto delle norme: 11 anni di media per realizzare un'opera pubblica, di cui 8 per procedure formali, è un tempo insostenibile di fronte alle conseguenze della crisi climatica". Nelle vicine Marche la stagione irrigua di quest'anno sarà garantita solo grazie ai quasi 52 milioni di metri cubi d'acqua ancora trattenuti dalle dighe regionali. A preoccupare è la condizione di siccità estrema (così classificata da Amap - Agenzia Marche Agricoltura Pesca), in cui versano, dopo oltre un anno di piogge scarse, alcuni comuni costieri pesaresi ed i territori meridionali al confine con l'Abruzzo. Da gennaio 2023, a livello regionale, mancano all'appello oltre 170 millimetri di pioggia, avvicinando il bilancio idrico dei fiumi marchigiani a quello del 2021, anno particolarmente negativo per l'emergenza idrica. Anche nelle altre regioni centrali stanno emergendo criticità, che fanno temere per le disponibilità idriche in vista della stagione più calda. Nel Lazio le portate fluviali risentono della mancanza degli apporti generati dallo scioglimento della neve in quota (nel bacino del Tevere: -30% in primavera, -76% in inverno. Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale) e del deficit pluviale (a Roma nel 2024 è piovuto il 16% in meno rispetto alla media del recente decennio, registrando addirittura, a livello regionale, -50% ad aprile, mese fondamentale per la ricarica degli acquiferi); il flusso nell'alveo tiberino in centro a Roma è al 50% della norma. Non va meglio per l'Aniene, che è al 43% rispetto alla portata media; male nel reatino anche il Velino, che registra una portata di 25,75 metri cubi al secondo di portata contro mc/s 34,50 della media storica. Permane drammatica la condizione dei laghi laziali alla vigilia dell'estate. Ne sono testimonianza i piloni di oltre 7 metri presenti sulle spiagge del bacino a Castelgandolfo, ora in via di demolizione, e che durante le Olimpiadi del 1960 fungevano da piattaforme per gli sport acquatici e quindi affioravano appena dalle acque. Un calo idrico altrettanto clamoroso interessa il vicino lago di Nemi che in soli tre anni ha subito un abbassamento del livello di 1,77 metri, accentuando i fenomeni di erosione spondale. Continua a decrescere anche l'altezza del lago di Bracciano, sceso al di sotto della "soglia psicologica" dei -100 centimetri di livello idrometrico (fonte: Bracciano Smart Lake). Notizie confortanti arrivano, invece, dal bacino dell'Elvella, al confine con la Toscana, il cui livello è simile a quello dell'anno scorso. Sulla stessa linea dei laghi laziali è il Trasimeno, che da oltre un anno è in costante decrescita e la cui altezza attuale è inferiore a quella registrata il 1° agosto 2023: -m.1,34 m contro -m.1,27. Anche l' Umbria soffre per la scarsità di precipitazioni, che nel mese di maggio sono state inferiori di oltre il 25% alla media (con punte di -68% nella zona di Norcia), segnando un deficit superiore a quello finora registrato nel resto del corrente anno idrologico e che si attesta intorno al 20%. Un'ulteriore contrazione si evidenzia nelle portate dei fiumi Chiascio, Paglia, Topino. Tra le regioni centrali, la condizione migliore è quella della Toscana, dove comunque le portate dei fiumi Arno, Ombrone e Serchio sono scese sotto media. Se cresce l'allarme per le regioni centrali, permane drammatica la situazione idrica nel Meridione d'Italia. Protagonista assoluta rimane la Sicilia alle prese con crescenti razionamenti d'acqua. Nonostante maggio sia stato più piovoso del consueto (+177%, cioè mm. 47 contro una media di mm. 17), dal 1° settembre 2023 il deficit di pioggia tocca circa i 300 millimetri, mentre i 453 millimetri d'acqua, caduti sull'isola negli scorsi 12 mesi, sono di poco superiori alla "cumulata" registrata durante la grande siccità del 2022. Evidente è il caso di Catania, dove in 12 mesi sono caduti 240 millimetri di pioggia, corrispondenti al 40% della norma ed allineando la città ai livelli di alcune zone aride del Marocco o della Libia. Emblematica è anche la situazione della zona dell'Etna, dove normalmente piove molto, che da un anno ha visto mancare a Linguaglossa ben 1145 millimetri di pioggia (fonte: SIAS-Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano). I bacini siciliani

trattengono ormai meno di 300 milioni di metri cubi d'acqua. In Basilicata , in una sola settimana di grande caldo, gli invasi sono calati di oltre 10 milioni di metri cubi, elevando il deficit sul 2023 a quasi mln. mc.171. Analoga condizione si registra in Puglia , dove i bacini rilasciano 1 milione di metri cubi d'acqua al giorno ed ormai ne mancano all'appello oltre 154 rispetto al 2023. Anche la Campania appare "idricamente zonizzata": nell'alta valle del fiume Sele si riscontra un surplus di volume sorgivo della sorgente Sanità pari a mln. mc. 1,72 mentre il gruppo sorgivo di Cassano Irpino registra un deficit di mln. mc. 3,36. Resta precaria pure la situazione idrica della Sardegna , dove le aziende agricole di Posada verranno rifornite d'acqua tramite autobotti, in quanto l'invaso Maccheronis trattiene solamente mln. mc. 7,68 (l'anno scorso erano mln. mc. 23,23) che, senza significative piogge, dovranno bastare per l'intera estate. Risalendo la Penisola, l'Italia settentrionale pare appartenere ad un altro emisfero. I Grandi Laghi sono superano quasi tutti il 100% di riempimento (Maggiore 104 %) o sono prossimi a farlo. In Valle d'Aosta , in alcune stazioni sopra m. 2500, sono ancora presenti fino 2 metri e mezzo di neve; lo scioglimento del manto a quote più basse ha molto rimpinguato le portate dei fiumi e così la Dora Baltea ha toccato la ragguardevole portata di mc/s 140,80 ed anche il torrente Lys è salito a mc/s 24,40. In Piemonte , nella scorsa settimana si è registrato un ulteriore aumento dei flussi nei corsi d'acqua e così la Toce ha ora una portata di quasi +64% sulla media, la Stura di Demonte registra +56% e la Stura di Lanzo è a +32,6%. In Lombardia , il fiume Adda, grazie alle importanti portate erogate dal lago di Como, in 7 giorni ha visto incrementare il flusso di un ulteriore 36%, raggiungendo mc/s 441. A giugno, la quantità di neve presente sulle vette è ancora abbondante (indice Snow Water Equivalent: mln. mc. 1604,8 cioè +95,7% rispetto alla media). In Veneto , dopo gli exploit della scorsa settimana, i flussi dei fiumi si ridimensionano, mantenendo però valori grandemente superiori alle medie mensili (Adige +86%, Brenta +52%, Bacchiglione +58%). Nella regione gli apporti pluviali da ottobre sono stati superiori alla media del 56% e sono stimabili in 20.620 milioni di metri cubi. Maggio 2024 è stato il più umido degli scorsi 20 anni (mm. 274, +134% sulla media). La neve stagionale è stata superiore alla media sulle Dolomiti e inferiore sulle Prealpi. I principali serbatoi del bacino Piave trattengono volumi pari a circa 149 milioni di metri cubi, corrispondenti ad un riempimento dell'89%, mentre l'invaso del Corlo, nel bacino del Brenta, è al 97% della capacità. I livelli di falda sono superiori alle medie storiche, fatta eccezione per l'alta pianura veronese, dove comunque il trend è in crescita ed i valori stanno tornando nella media dopo mesi (fonte ARPAV). In Emilia-Romagna , l'anno idrologico si sta rivelando particolarmente generoso di pioggia, in particolare nell'area occidentale della regione, dove le cumulate di pioggia risultano superiori alla media anche in misura consistente: sui bacini montani, tra i fiumi Parma e Trebbia, i mm. 1550,7 di pioggia, finora caduti, rappresentano il terzo miglior risultato da 60 anni in qua. A beneficiarne sono anche le dighe piacentine di Molato (99,4% di riempimento) e Mignano (96,4%), che complessivamente trattengono oltre 17 milioni di metri cubi d'acqua. Al contrario, i bacini di montagna e pianura romagnoli a Sud del fiume Reno registrano il quinto deficit pluviometrico più marcato del recente trentennio. Questa settimana i fiumi appenninici hanno tutti portate decrescenti con i bacini più orientali di Reno e Santerno sotto media e la Secchia scesa addirittura al di sotto dei minimi storici mensili. Abbondanti rimangono invece le portate del fiume Po, largamente superiori alle medie storiche: nell'Alessandrino, a Isola Sant'Antonio, +86,40%, mentre sul delta, a Pontelagoscuro, +28% circa. Infine, in Liguria , è in crescita solo il livello del fiume Entella, mentre calano quelli di Vara, Magra ed Argentina.

Manca l'acqua dalla Basilicata: allarme nella vicina Puglia

Secondo Coldiretti potrebbe mancare l'acqua nei campi, e i raccolti sono a rischio. Con la sospensione dell'erogazione idrica dalla nostra regione, la vicina Puglia lancia l'allarme. Il deficit idrico negli invasi pugliesi è di 154 milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo scorso anno. A denunciarlo - sulla base del monitoraggio di ANBI sulle risorse idriche, è Coldiretti Puglia - che sottolinea come il mancato apporto da parte della Basilicata aggravi la forte criticità registrata in provincia di Taranto, dove le condotte di San Giuliano e del Sinni sono a secco. "A Taranto, se non sarà immediatamente riattivata l'erogazione di acqua perderemo tutto, dalla frutta ai pomodori, dagli ortaggi alle angurie, fino alle olive e agli agrumi" - ha detto il presidente di Coldiretti Puglia, Alfonso Cavallo. La richiesta è quella di un intervento da parte del Presidente della Regione Puglia, Emiliano, su quello lucano Bardi per il ripristino immediato del servizio idrico.

Rai News

Manca l'acqua dalla Basilicata: allarme nella vicina Puglia



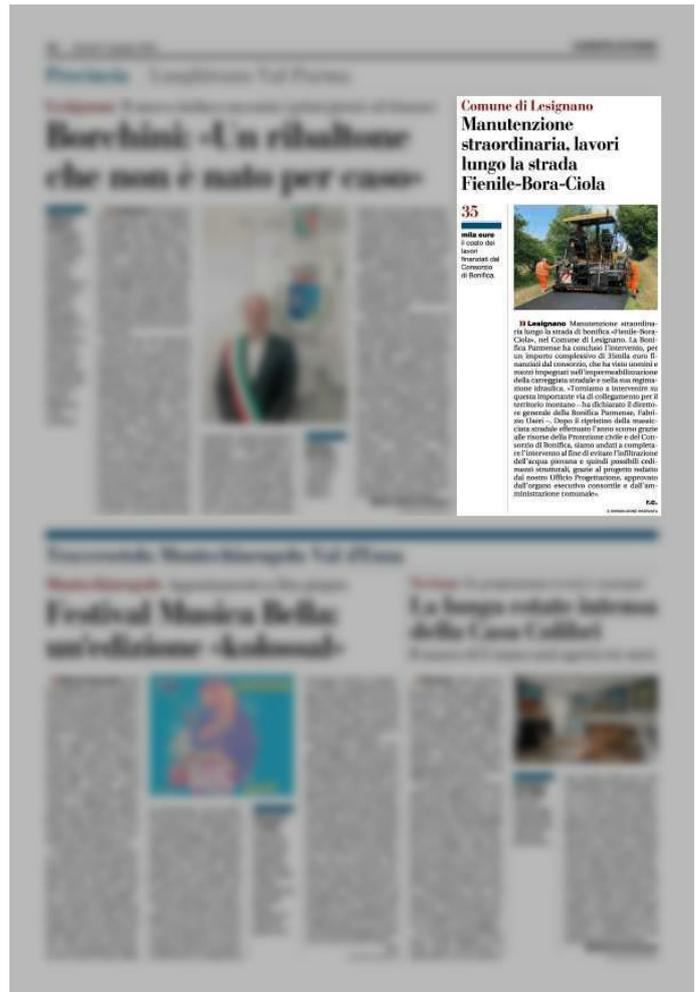
06/13/2024 18:34 Tgr Basilicata

Secondo Coldiretti potrebbe mancare l'acqua nei campi, e i raccolti sono a rischio. Con la sospensione dell'erogazione idrica dalla nostra regione, la vicina Puglia lancia l'allarme. Il deficit idrico negli invasi pugliesi è di 154 milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo scorso anno. A denunciarlo - sulla base del monitoraggio di ANBI sulle risorse idriche, è Coldiretti Puglia - che sottolinea come il mancato apporto da parte della Basilicata aggravi la forte criticità registrata in provincia di Taranto, dove le condotte di San Giuliano e del Sinni sono a secco. "A Taranto, se non sarà immediatamente riattivata l'erogazione di acqua perderemo tutto, dalla frutta ai pomodori, dagli ortaggi alle angurie, fino alle olive e agli agrumi" - ha detto il presidente di Coldiretti Puglia, Alfonso Cavallo. La richiesta è quella di un intervento da parte del Presidente della Regione Puglia, Emiliano, su quello lucano Bardi per il ripristino immediato del servizio idrico.

Comune di Lesignano

Manutenzione straordinaria, lavori lungo la strada Fienile-Bora-Ciola

Lesignano Manutenzione straordinaria lungo la strada di **bonifica** «Fienile-BoraCiola», nel Comune di Lesignano. La Bonifica **Parmense** ha concluso l'intervento, per un importo complessivo di 35mila euro finanziati dal **consorzio**, che ha visto uomini e mezzi impegnati nell'impermeabilizzazione della carreggiata stradale e nella sua regimazione idraulica. «Torniamo a intervenire su questa importante via di collegamento per il territorio montano - ha dichiarato il direttore generale della Bonifica **Parmense**, **Fabrizio Useri** -. Dopo il ripristino della massicciata stradale effettuato l'anno scorso grazie alle risorse della Protezione civile e del Consorzio di Bonifica, siamo andati a completare l'intervento al fine di evitare l'infiltrazione dell'acqua piovana e quindi possibili cedimenti strutturali, grazie al progetto redatto dal nostro Ufficio Progettazione, approvato dall'organo esecutivo **consortile** e dall'amministrazione comunale».



ALLUVIONE/1

Il comitato dei cittadini chiede di valutare le reali cause degli allagamenti

Una ventina di famiglie di Fornace Zarattini si rivolge a due avvocati e un geologo

Una ventina di famiglie che fanno parte del comitato "Noi ci siamo", nato tra gli alluvionati di Fornace Zarattini e poi allargatosi ad altre frazioni e località del Ravennate, ha presentato una richiesta al tribunale di Firenze per un accertamento tecnico preventivo (Atp) che misuri il nesso di causalità tra i drammatici eventi alluvionali che hanno colpito i nostri territori a maggio dell'anno scorso e le responsabilità dei vari enti preposti alla tutela del territorio (Regione, Provincia, Comune e **Consorzio di Bonifica della Romagna**).

Un'operazione verità condotta con il sostegno degli avvocati Giuseppe Della Casa e Leone Spadoni e del geologo Riccardo Galassi. La presidente del comitato, Alessandra Musumeci, critica la maggioranza in consiglio comunale a Ravenna che a settembre ha respinto la richiesta di una commissione d'indagine.

Dubbi sull'operato degli enti locali vengono sollevati dal geologo Galassi. Che cita un rapporto dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, redatto tra 2002 e 2003, in cui venivano messe in evidenza alcune criticità relative ai fiumi Ronco, Montone, Lamone e Savio su cui intervenire. Nel maggio del 2023 i sormonti degli argini e le criticità hanno riguardato quei punti. Galassi addirittura parla di un evento non eccezionale perché si ripete con frequenza di circa 20 anni. La commissione scientifica incaricata dalla Regione è di tutt'altra idea.

Il geologo sottolinea le tante zone in cui negli anni è stato edificato nonostante un'elevata probabilità di esondazione. E poi la mancata manutenzione degli argini.

Per l'esperto ci sarebbero discrepanze fra ciò che è successo e le predizioni delle istituzioni competenti: «Se quelle cose fossero state fatte, l'80 per cento dei danni del territorio non ci sarebbero stati».



OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

ALLA VIGILIA DELL'ESTATE ARRETRA IL FRONTE DELL'ACQUA DOPO IL SUD ITALIA ANCHE IN ABRUZZO E' EMERGENZA SICCA'

FRANCESCO VINCENZI - Presidente ANBI LE MARCHE RESISTONO GRAZIE AGLI INVASI

Acclarata l'emergenza idrica nelle regioni meridionali ed insulari, c'è un'allarmante similitudine su quanto si sta registrando nell'Italia centrale e quanto accadde nel 2021, allorché dalla tarda primavera iniziò un periodo di drammatica sofferenza per le regioni adriatiche dal fiume Reno alla Puglia, costringendo alla sospensione del servizio irriguo: a segnalarlo è il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Dopo un inverno con scarso innevamento sull'Appennino ed una primavera povera di pioggia, i sintomi di questo grave trend sono evidenti soprattutto in Abruzzo: dalle colline teatine alla costa pescarese, dalla Val Pescara fino al confine con le Marche, le precipitazioni nell'anno idrologico sono ai minimi; fanno eccezione la piana del Fucino e la costa vastese, dove le piogge sono rimaste nella media. Nel mese di maggio la fascia collinare litoranea, soprattutto quella centro-meridionale, ha registrato un deficit pluviometrico fino a -87,7% sulla costa pescarese mentre, per paradossale contrappasso, le piogge sono state superiori alla media (+93%) nelle zone montane della provincia aquilana (fonte: Regione Abruzzo). Il perdurare di questa situazione idrologica a macchia di leopardo fin dall'estate 2023 comporta che anche zone dove l'acqua non è mai mancata, ora si trovino alle prese con razionamenti e limitazioni: nella Valle Peligna, zona idricamente ricca, si sta sperimentando per la prima volta l'interruzione delle erogazioni per 3 giorni a settimana, consentendo alla vasca per l'irrigazione (Sulmona, che serve metà valle) di riempirsi, nonostante le esigue portate del fiume Gizio; qualora le temperature dovessero mantenersi più alte della media e le piogge a latitare, tale provvedimento dovrà essere esteso ad altre 13 vasche del comprensorio con pesanti ripercussioni sulle produzioni agricole della zona. Esemplare della gravità della situazione, che si va delineando, è lo stato del bacino di Penne, che a fine Maggio era riempito solo per il 33% della sua capacità, registrando un livello idrico, inferiore di oltre 10 metri all'anno scorso e sceso di un ulteriore metro nei primi 12 giorni di Giugno; normalmente in questo periodo, grazie alla fusione nivale ed alle piogge di Maggio, l'invaso contiene volumi pari a circa 8 milioni di metri cubi, mentre attualmente è al di sotto dei 3 milioni. In assenza di significative precipitazioni, già a Luglio non ci sarà acqua per le campagne! Il ripetersi di una forte differenziazione idrica fra zone di una stessa regione in conseguenza di una crescente localizzazione degli eventi meteo evidenzia la necessità non solo di un maggior numero di invasi per raccogliere l'acqua quando c'è, ma di infrastrutture capaci di spostare risorse idriche da un territorio all'altro indica Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Bisogna avviare urgentemente interventi di adattamento dei territori alle conseguenze della crisi climatica. E' necessario, ad esempio, iniziare a finanziare il Piano Invasi e dare seguito concreto a quanto previsto dal Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, accelerando gli iter burocratici, pur nel pieno rispetto delle norme: 11 anni di media per realizzare un'opera pubblica, di cui 8 per procedure formali, è un tempo insostenibile di fronte alle conseguenze della crisi climatica aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Infatti, nelle vicine Marche, la stagione irrigua di quest'anno sarà garantita solo grazie ai quasi 52 milioni di metri cubi d'acqua ancora trattenuti dalle dighe regionali. A

preoccupare è la condizione di siccità estrema (così classificata da Amap - Agenzia Marche Agricoltura Pesca), in cui versano, dopo oltre un anno di piogge scarse, alcuni comuni costieri pesaresi ed i territori meridionali al confine con l'Abruzzo: da Gennaio 2023, a livello regionale mancano all'appello oltre 170 millimetri di pioggia, avvicinando il bilancio idrico dei fiumi marchigiani a quello dell' annus horribilis 2021. Anche nelle altre regioni centrali stanno emergendo criticità, che fanno temere per le disponibilità idriche in vista della stagione più calda. Nel Lazio le portate fluviali risentono della mancanza degli apporti generati dallo scioglimento della neve in quota (nel bacino del Tevere: -30% in primavera, -76% in inverno. Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale) e del deficit pluviale (a Roma nel 2024 è piovuto il 16% in meno rispetto alla media del recente decennio, registrando addirittura, a livello regionale, -50% ad Aprile, mese fondamentale per la ricarica degli acquiferi); il flusso nell'alveo tiberino in centro a Roma è al 50% della norma. Non va meglio per l'Aniene, che è al 43% rispetto alla portata media; male nel reatino anche il Velino, che registra una portata di 25,75 metri cubi al secondo di portata contro mc/s 34,50 della media storica. Permane drammatica la condizione dei laghi laziali alla vigilia dell'estate. Ne sono testimonianza i piloni di oltre 7 metri presenti sulle spiagge del bacino a Castalgandolfo (ora in via di demolizione) e che durante le Olimpiadi del 1960 fungevano da piattaforme per gli sport acquatici e quindi affioravano appena dalle acque! Un calo idrico altrettanto clamoroso interessa il vicino lago di Nemi che in soli tre anni ha subito un abbassamento del livello di 1,77 metri, accentuando i fenomeni di erosione spondale. Continua a decrescere anche l'altezza del lago di Bracciano, sceso al di sotto della soglia psicologica dei -100 centimetri di livello idrometrico (fonte: Bracciano Smart Lake). Notizie confortanti arrivano, invece, dal bacino dell'Elvella, al confine con la Toscana, il cui livello è simile a quello dell'anno scorso. Sulla stessa linea dei laghi laziali è il Trasimeno, che da oltre un anno è in costante decrescita e la cui altezza attuale è inferiore a quella registrata il 1° agosto 2023 (-m.1,34 m contro -m.1,27). Anche l'Umbria soffre per la scarsità di precipitazioni, che nel mese di maggio sono state inferiori di oltre il 25% alla media (con punte di -68% nella zona di Norcia), segnando un deficit superiore a quello finora registrato nel resto del corrente anno idrologico e che si attesta intorno al 20%; un'ulteriore contrazione si evidenzia nelle portate dei fiumi Chiascio, Paglia, Topino. Tra le regioni centrali, la condizione migliore è quella della Toscana, dove comunque le portate dei fiumi Arno, Ombrone e Serchio sono scese sotto media. Se cresce l'allarme per le regioni centrali, permane drammatica la situazione idrica nel Meridione d'Italia. Protagonista assoluta rimane la Sicilia alle prese con crescenti razionamenti d'acqua. Nonostante Maggio sia stato più piovoso del consueto (+177% , cioè mm.47 contro una media di mm.17), dal 1° Settembre 2023 il deficit di pioggia tocca circa i 300 millimetri, mentre i 453 millimetri d'acqua, caduti sull'Isola negli scorsi 12 mesi, sono di poco superiori alla cumulata registrata durante la grande siccità del 2022; evidente è il caso di Catania, dove in 12 mesi sono caduti 240 millimetri di pioggia, corrispondenti al 40% della norma ed allineando la città ai livelli di alcune zone aride del Marocco o della Libia! Emblematica è anche la situazione della zona dell'Etna, dove normalmente piove molto, ma che da un anno ha visto mancare (a Linguaglossa) ben 1145 millimetri di pioggia (fonte: SIAS-Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano). I bacini siciliani trattengono ormai meno di 300 milioni di metri cubi d'acqua. In Basilicata, in una sola settimana di grande caldo, gli invasi sono calati di oltre 10 milioni di metri cubi, elevando il deficit sul 2023 a quasi mln. mc.171. Analoga condizione si registra in Puglia, dove i bacini rilasciano 1 milione di metri cubi d'acqua al giorno ed ormai ne mancano all'appello oltre 154 rispetto al 2023. Anche la Campania appare idricamente zonizzata: nell'alta valle del fiume Sele si riscontra un surplus di volume sorgivo della sorgente Sanità pari a mln. mc. 1,72 mentre il gruppo sorgivo di Cassano Irpino registra un deficit di mln. mc. 3,36. Resta precaria pure la situazione idrica della Sardegna, dove le aziende agricole di Posada verranno rifornite d'acqua tramite autobotti, in quanto l'invaso Maccheronis trattiene solamente mln. mc. 7,68 (l'anno scorso erano mln. mc. 23,23) che, senza significative piogge, dovranno bastare per l'intera estate. Risalendo la Penisola, l'Italia settentrionale pare appartenere ad un altro emisfero. I Grandi Laghi quasi tutti prossimi o superano il 100% di riempimento (Maggiore 104 %). In Valle d'Aosta,

in alcune stazioni sopra m. 2500, sono ancora presenti fino 2 metri e mezzo di neve; lo scioglimento del manto a quote più basse ha molto rimpinguato le portate dei fiumi e così la Dora Baltea ha toccato la ragguardevole portata di mc/s 140,80 ed anche il torrente Lys è salito a mc/s 24,40. In Piemonte, nella scorsa settimana si è registrato un ulteriore aumento dei flussi nei corsi d'acqua e così la Toce ha ora una portata di quasi +64% sulla media, la Stura di Demonte registra +56%, Stura di Lanzo è a +32,6%. In Lombardia, il fiume Adda, grazie alle importanti portate erogate dal lago di Como, in 7 giorni ha visto incrementare il flusso di un ulteriore 36%, raggiungendo mc/s 441; a Giugno, la quantità di neve presente sulle vette è ancora abbondante (indice Snow Water Equivalent: mln. mc. 1604,8 cioè +95,7% rispetto alla media). In Veneto, dopo gli exploit della scorsa settimana, i flussi dei fiumi si ridimensionano, mantenendo però valori grandemente superiori alle medie mensili (Adige +86%, Brenta +52%, Bacchiglione +58%). Nella regione gli apporti pluviali da Ottobre sono stati superiori alla media del 56% e sono stimabili in 20.620 milioni di metri cubi. Maggio 2024 è stato il più umido degli scorsi 20 anni (mm.274, +134% sulla media). La neve stagionale è stata superiore alla media sulle Dolomiti, mentre inferiore sulle Prealpi. I principali serbatoi del bacino Piave trattengono volumi pari a circa 149 milioni di metri cubi, corrispondenti ad un riempimento dell'89%, mentre l'invaso del Corlo, nel bacino del Brenta, è al 97% della capacità. I livelli di falda sono superiori alle medie storiche, fatta eccezione per l'alta pianura veronese, dove comunque il trend è in crescita ed i valori stanno tornando nella media dopo mesi (fonte ARPAV). In Emilia-Romagna l'anno idrologico si sta rivelando particolarmente generoso di pioggia, in particolare nell'area occidentale della regione, dove le cumulate di pioggia risultano superiori alla media anche in misura consistente: sui bacini montani, tra i fiumi Parma e Trebbia, i mm.1550,7 di pioggia, finora caduti, rappresentano il terzo miglior risultato da 60 anni in qua. A beneficiarne sono anche le dighe piacentine di Molato (99,4% di riempimento) e Mignano (96,4%), che complessivamente trattengono oltre 17 milioni di metri cubi d'acqua. Al contrario, i bacini di montagna e pianura romagnoli a Sud del fiume Reno registrano un deficit pluviometrico tra i più marcati (il quinto) del recente trentennio. Questa settimana i fiumi appenninici hanno tutti portate decrescenti con i bacini più orientali di Reno e Santerno sotto media e la Secchia scesa addirittura al di sotto dei minimi storici mensili. Abbondanti rimangono invece le portate del fiume Po, largamente superiori alle medie storiche: nell'Alessandrino, ad Isola S.Antonio, +86,40% mentre sul delta, a Pontelagoscuro, +28% circa. Infine, in Liguria, è in crescita solo il livello del fiume Entella, mentre calano quelli di Vara, Magra ed Argentina.

Ponti, rotonde, strade via libera ai cantieri da 10 milioni di euro

In consiglio provinciale, ok anche alla ciclabile tra Niviano e Grazzano e alla rotonda da un milione sulla Sp6 all'incrocio con la tangenziale

Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it
Cinque anni per ventisei cantieri su incroci, ponti, ferite. E tra questi ci sono, ad esempio, la pista ciclabile tra Niviano e Grazzano Visconti, e ancora una rotonda per mettere in sicurezza la Provinciale che dalla Farnesiana porta a Mucinasso, all'altezza dell'incrocio con la tangenziale.

Ieri pomeriggio i consiglieri provinciali hanno votato all'unanimità il riparto che dà il via al corposo piano di manutenzione straordinaria delle strade: la cifra è importante, dieci milioni e 700mila euro assegnati con un decreto ministeriale del 2022 alla nostra Provincia.

Ecco, intanto, le opere programmate, spiegate dalla presidente della Provincia Monica Patelli e dal dirigente Davide Marengi. Nel 2025: 2,1 milioni Gli interventi previsti il prossimo anno sono: la rotonda a Gossolengo tra la Provinciale 28 e via Venticinque Aprile (138mila euro); la riqualificazione dell'intersezione con via Puccini sulla strada 48 di Centora a Rottofreno (290mila euro); il consolidamento della strada 462R a Cortemaggiore, Fiorenzuola, San Pietro in diversi tratti degradati (850mila euro); interventi sulla strada 4 di Bardi a Castellarquato, Fiorenzuola, Lugagnano (867mila euro).

Nel 2026: 2,1 milioni Altri due milioni e 100mila euro sono previsti nel piano del 2026, che prevede: l'adeguamento del ponte sulla Provinciale 6 a San Giorgio (250mila euro); il consolidamento della strada 6 bis a Carpaneto e Castellarquato (300mila euro); altri interventi - compresi asfalti - sulla 14 di Chero a Carpaneto, Lugagnano, Morfasso (250mila euro); sulla 7 di Agazzano a Gragnano e Rottofreno altri lavori per 285mila euro; 290mila euro per Ziano, sulla Provinciale 27; 240mila euro per la strada 18 tra Zerba e Ottone; 240mila euro tra Ferriere e Cortebrugatella sulla strada di Valdaveto; infine, 290mila euro per la tangenziale Sud Ovest di Piacenza.

Nel 2027: 2,1 milioni Riorganizzazione a rotatoria in arrivo tra la strada di Croce (la 60) e la 412R di Valtidone (250mila euro) e tra la strada 6 e la Statale 725, cioè la tangenziale (un milione di euro) a Piacenza; tra Bettola e Coli, al passo del Cerro, lavori da 300mila euro; stessa cifra per Farini, sulla



strada dell'Aserei, e tra San Giorgio e Pontedellolio sulla 36 di Godi.

Nel 2028: 2,1 milioni Quattrocentomila euro per la strada che attraversa Polignano a San Pietro (intersezione con via Fermi e via Boschi); un milione e 145mila euro per la ciclabile tra Niviano e Grazzano; 600mila euro per la ciclopedonale tra Carpaneto e Cadeo.

Nel 2029: 2,1 milioni Pista ciclabile prevista sul ponte Chero, a Ciriano, a Carpaneto (mezzo milione); manutenzione al ponte sul rio Gatto in Alta Val Tidone (350mila euro); lavori sulla 28 tra Gossolengo e Rivergaro (300mila euro); a Podenzano interventi sulla Sp 42 (300mila euro); altri 395mila euro tra Carpaneto e Gropparello; 300mila euro tra Cadeo e Carpaneto, sulla strada di Zena.

ELISA MALACALZA

«SE TROVEREMO LE RISORSE SIAMO PRONTI»

Ci sono altri 7 progetti in "lista d'attesa"

«Oltre agli interventi proposti per il finanziamento, è stato anche predisposto un elenco di interventi di riserva, da utilizzare per eventuali risorse aggiuntive che si rendessero disponibili».

Così ha spiegato ieri la presidente della Provincia Monica Patelli al consiglio provinciale riunito in forma telematica. «Il programma è stato presentato nelle scorse settimane ai sindaci per raccogliere eventuali osservazioni e proposte, delle quali si è tenuto conto», ha poi aggiunto, precisando come l'atto andasse trasmesso al ministero entro il 30 giugno.

La presidente Monica Patelli Dagli uffici, per individuare le priorità, sono stati considerati il piano delle opere, la necessità della messa in sicurezza, la coerenza con gli strumenti di programmazione, l'esigenza di proteggere ciclisti e pedoni.

Ecco quindi le opere in "lista d'attesa", previste nel 2029 nel caso in cui si trovino le risorse.

A Farini servono 400mila euro per il ponte sul torrente Lavaiana sulla strada provinciale numero 8; seicentomila euro per il ponte sul torrente Stirone a Vernasca (dove servono barriere di sicurezza anche). In Alta Val Tidone, 750mila euro per il ponte sul Tidone a Croce (manutenzione straordinaria e barriere).

Mezzo milione di euro tra Borgonovo e Gragnano per il ponte sul torrente a Mottaziana, dove serve anche qui una manutenzione straordinaria; 600mila euro a Cortemaggiore per il ponte sul Chiavenna; 500mila euro per il miglioramento dell'intersezione a San Protaso; seicentomila euro per l'adeguamento della carreggiata tra Celleri e Cerini sulla Sp10. _elma.

Interventi sulle infrastrutture della linea ferroviaria Cremona - Fidenza, molti disagi tra metà giugno e la fine di luglio

Sabato 15 giugno i regionali saranno cancellati e sostituiti con gli autobus. La stessa cosa succederà tra il 30 giugno e il 28 luglio. A causa dei lavori di manutenzione straordinaria di Rete Ferroviaria Italiana sulla linea Fidenza - Cremona ci saranno interruzioni del servizio. In particolare, rende noto, Trenitalia: sabato 15 giugno, i treni regionali saranno cancellati e sostituiti con autobus nella tratta compresa fra Fidenza e Busseto. Nessuna modifica nella giornata di domenica 16 giugno. da domenica 30 giugno a domenica 28 luglio, la circolazione dei treni sarà sospesa sull'intera tratta e il servizio effettuato con autobus. Per effetto dei lavori, sabato 15 e domenica 16 giugno, alcuni Frecciarossa della relazione Milano - Ancona - Pescara - Bari - Lecce/Taranto saranno instradati sulla linea convenzionale fra Piacenza e Fidenza, modificando l'orario a Milano Centrale, con aumento dei tempi di percorrenza fino a 15 minuti. Due le attività di RFI in programma: da sabato 15 a domenica 16 giugno - impermeabilizzazione del ponte ferroviario sul **torrente Stirone**, in prossimità della stazione di Fidenza. L'intervento, che richiede la sospensione del traffico ferroviario, prevede l'iniziale rimozione del binario e della massicciata, il posizionamento di una nuova guaina impermeabile e il riposizionamento e la regolazione finale dell'infrastruttura interessata. Oltre 50 i tecnici di RFI e delle imprese appaltatrici che saranno impegnati nei lavori, coadiuvati da mezzi d'opera. Investimento di RFI 1 milione di euro da domenica 30 giugno a domenica 28 luglio - manutenzione straordinaria all'armamento e alle opere civili nella tratta Fidenza - Castelvetro con sospensione della circolazione dei treni. Investimento di RFI 3 milioni di euro.

gazzettadiparma.it

Interventi sulle infrastrutture della linea ferroviaria Cremona - Fidenza, molti disagi tra metà giugno e la fine di luglio



06/13/2024 18:35

Sabato 15 giugno i regionali saranno cancellati e sostituiti con gli autobus. La stessa cosa succederà tra il 30 giugno e il 28 luglio. A causa dei lavori di manutenzione straordinaria di Rete Ferroviaria Italiana sulla linea Fidenza - Cremona ci saranno interruzioni del servizio. In particolare, rende noto, Trenitalia: sabato 15 giugno, i treni regionali saranno cancellati e sostituiti con autobus nella tratta compresa fra Fidenza e Busseto. Nessuna modifica nella giornata di domenica 16 giugno. da domenica 30 giugno a domenica 28 luglio, la circolazione dei treni sarà sospesa sull'intera tratta e il servizio effettuato con autobus. Per effetto dei lavori, sabato 15 e domenica 16 giugno, alcuni Frecciarossa della relazione Milano - Ancona - Pescara - Bari - Lecce/Taranto saranno instradati sulla linea convenzionale fra Piacenza e Fidenza, modificando l'orario a Milano Centrale, con aumento dei tempi di percorrenza fino a 15 minuti. Due le attività di RFI in programma: da sabato 15 a domenica 16 giugno - impermeabilizzazione del ponte ferroviario sul torrente Stirone, in prossimità della stazione di Fidenza. L'intervento, che richiede la sospensione del traffico ferroviario, prevede l'iniziale rimozione del binario e della massicciata, il posizionamento di una nuova guaina impermeabile e il riposizionamento e la regolazione finale dell'infrastruttura interessata. Oltre 50 i tecnici di RFI e delle imprese appaltatrici che saranno impegnati nei lavori, coadiuvati da mezzi d'opera. Investimento di RFI 1 milione di euro da domenica 30 giugno a domenica 28 luglio - manutenzione straordinaria all'armamento e alle opere civili nella tratta Fidenza - Castelvetro con sospensione della circolazione dei treni. Investimento di RFI 3 milioni di euro.

Lavori sulla linea Fidenza-Cremona: treni cancellati e ritardi

Tra il 15 giugno e il 28 luglio: tutti gli orari Ascolta questo articolo ora... Lavori di manutenzione straordinaria di Rete Ferroviaria Italiana (Società del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane) sulla linea Fidenza - Cremona fra il 15 giugno e il 28 luglio 2024. Due le attività in programma: Da sabato 15 a domenica 16 giugno - impermeabilizzazione del ponte ferroviario sul **torrente Stirone**, in prossimità della stazione di Fidenza. L'intervento, che richiede la sospensione del traffico ferroviario, prevede l'iniziale rimozione del binario e della massicciata, il posizionamento di una nuova guaina impermeabile e il riposizionamento e la regolazione finale dell'infrastruttura interessata. Oltre 50 i tecnici di RFI e delle imprese appaltatrici che saranno impegnati nei lavori, coadiuvati da mezzi d'opera. Investimento di RFI 1 milione di euro da domenica 30 giugno a domenica 28 luglio - manutenzione straordinaria all'armamento e alle opere civili nella tratta Fidenza - Castelvetro con sospensione della circolazione dei treni. Investimento di RFI 3 milioni di euro. Per consentire interventi di manutenzione a cura del gestore dell'infrastruttura, il servizio ferroviario sulla linea Fidenza - Cremona sarà modificato. In particolare: sabato 15 giugno, i treni regionali saranno cancellati e sostituiti con autobus nella tratta compresa fra Fidenza e Busseto. Nessuna modifica nella giornata di domenica 16 giugno. da domenica 30 giugno a domenica 28 luglio, la circolazione dei treni sarà sospesa sull'intera tratta e il servizio effettuato con autobus Per effetto dei lavori, sabato 15 e domenica 16 giugno, alcuni Frecciarossa della relazione Milano - Ancona - Pescara - Bari - Lecce/Taranto saranno instradati sulla linea convenzionale fra Piacenza e Fidenza, modificando l'orario a Milano Centrale, con aumento dei tempi di percorrenza fino a 15 minuti. I sistemi di acquisto sono aggiornati Per muoverti con i mezzi pubblici e in sharing nella città di **Parma** usa la nostra Partner App gratuita.



Tra il 15 giugno e il 28 luglio: tutti gli orari Ascolta questo articolo ora... Lavori di manutenzione straordinaria di Rete Ferroviaria Italiana (Società del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane) sulla linea Fidenza - Cremona fra il 15 giugno e il 28 luglio 2024. Due le attività in programma: Da sabato 15 a domenica 16 giugno - impermeabilizzazione del ponte ferroviario sul torrente Stirone, in prossimità della stazione di Fidenza. L'intervento, che richiede la sospensione del traffico ferroviario, prevede l'iniziale rimozione del binario e della massicciata, il posizionamento di una nuova guaina impermeabile e il riposizionamento e la regolazione finale dell'infrastruttura interessata. Oltre 50 i tecnici di RFI e delle imprese appaltatrici che saranno impegnati nei lavori, coadiuvati da mezzi d'opera. Investimento di RFI 1 milione di euro da domenica 30 giugno a domenica 28 luglio - manutenzione straordinaria all'armamento e alle opere civili nella tratta Fidenza - Castelvetro con sospensione della circolazione dei treni. Investimento di RFI 3 milioni di euro. Per consentire interventi di manutenzione a cura del gestore dell'infrastruttura, il servizio ferroviario sulla linea Fidenza - Cremona sarà modificato. In particolare: sabato 15 giugno, i treni regionali saranno cancellati e sostituiti con autobus nella tratta compresa fra Fidenza e Busseto. Nessuna modifica nella giornata di domenica 16 giugno. da domenica 30 giugno a domenica 28 luglio, la circolazione dei treni sarà sospesa sull'intera tratta e il servizio effettuato con autobus Per effetto dei lavori, sabato 15 e domenica 16 giugno, alcuni Frecciarossa della relazione Milano - Ancona - Pescara - Bari - Lecce/Taranto saranno instradati sulla linea convenzionale fra Piacenza e Fidenza, modificando l'orario a Milano Centrale, con aumento dei tempi di percorrenza fino a

Rischio idrogeologico nel Modenese «Necessario sensibilizzare e investire»

Luppi (Lapam): «Dobbiamo agire concretamente e in tempi rapidi per prevenire»

«Sensibilizzare e investire per prevenire. Questi sono i due aspetti principali su cui bisogna immediatamente intervenire».

Dopo aver assistito alle piogge che hanno caratterizzato il recente mese di maggio appena trascorso e un inizio giugno dal tempo ancora instabile e variabile, l'ufficio studi di Lapam Confartigianato ha elaborato una ricerca sul rischio idrogeologico del territorio modenese.

Un'indagine che vuole porre l'attenzione anche sulla crescente necessità di investimenti che possano prevenire eventi drammatici, visto un acuirsi dei fenomeni atmosferici estremi sempre più violenti e frequenti.

Come si evince dall'analisi elaborata internamente, il 41,3% della superficie della provincia di Modena è a rischio medio di alluvione, mentre il 6,1% è a rischio elevato. Ciò significa che il 53,3% della popolazione modenese risiede in aree con una probabilità "media" di eventi alluvionali, mentre il 3,1% in aree a elevata probabilità.

Un rischio che, in uno scenario di media gravità, coinvolge 150 mila famiglie modenese, 71 mila edifici e oltre 26 mila imprese, la cui operatività su questi territori può essere compromessa da un giorno all'altro, con danni a locali e magazzini.

Nel caso di eventi estremi sono a rischio 8.500 famiglie che risiedono in aree a elevata probabilità di allagamento.

Per quanto riguarda gli eventi franosi il 13,5% della superficie di Modena (si tratta in particolare dell'area dell'Appennino) è a rischio elevato e molto elevato. In uno scenario di gravità elevata e molto elevata, il rischio coinvolge oltre 11 mila persone e quasi mille imprese (976 per l'esattezza).

«In Italia - conclude Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato -, come evidenziano i dati elaborati dal nostro ufficio studi, ognuno di noi ha dovuto sborsare in media 1.918 euro come perdite economiche causate da eventi estremi connessi al cambiamento climatico dagli anni '80 fino ai giorni nostri.

«La regione Emilia-Romagna investe ogni anno in media 88,81 euro pro capite per l'ambiente: un investimento che comprende l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, la protezione dei beni paesaggistici, le attività forestali e la gestione dei parchi naturali. Il cambiamento climatico è in atto e



dobbiamo prevedere fenomeni sempre più violenti. Motivo per cui si deve agire concretamente e in tempi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Venerdì 14 giugno lavori notturni sulla rete **acquedottistica** del forese di Ravenna

Coccolia, S P in Vincoli, San Michele, Godo di Russi, Gambellara, Ghibullo, Longana Roncalceci, Pilastro\Filetto, Ragone e San Pietro in Trento Durante l'intervento, che ha l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento **idrico** e la gestione della risorsa, potrebbero verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore, presenza di aria nelle tubazioni), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.

emiliaromagnanews.it

Venerdì 14 giugno lavori notturni sulla rete acquedottistica del forese di Ravenna

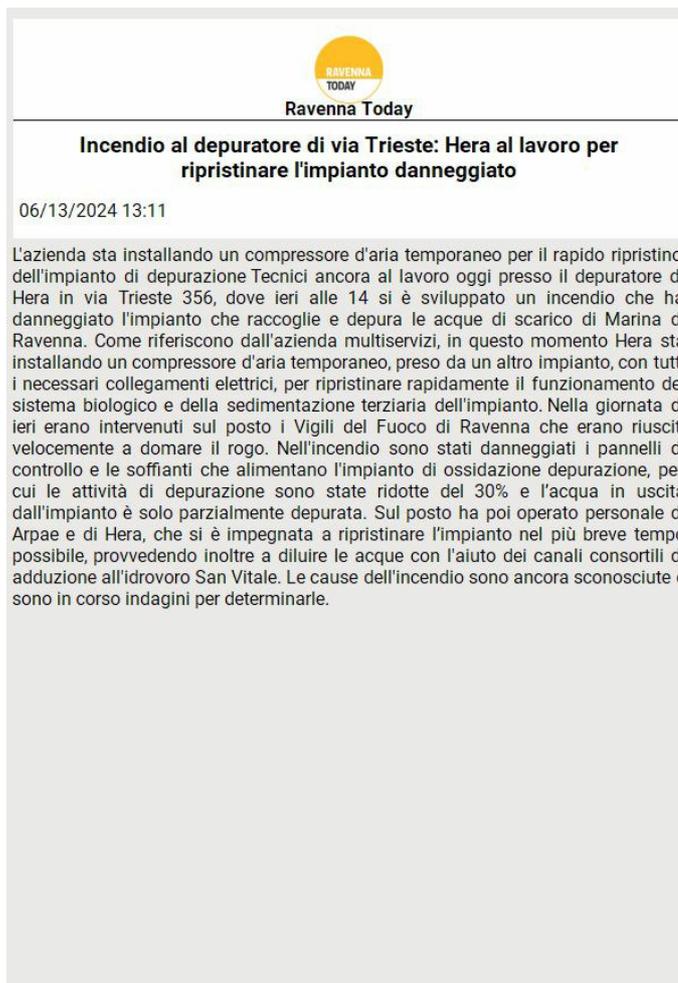


06/13/2024 16:21 Roberto Di Biase

Coccolia, S P in Vincoli, San Michele, Godo di Russi, Gambellara, Ghibullo, Longana Roncalceci, Pilastro\Filetto, Ragone e San Pietro in Trento Durante l'intervento, che ha l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa, potrebbero verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore, presenza di aria nelle tubazioni), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

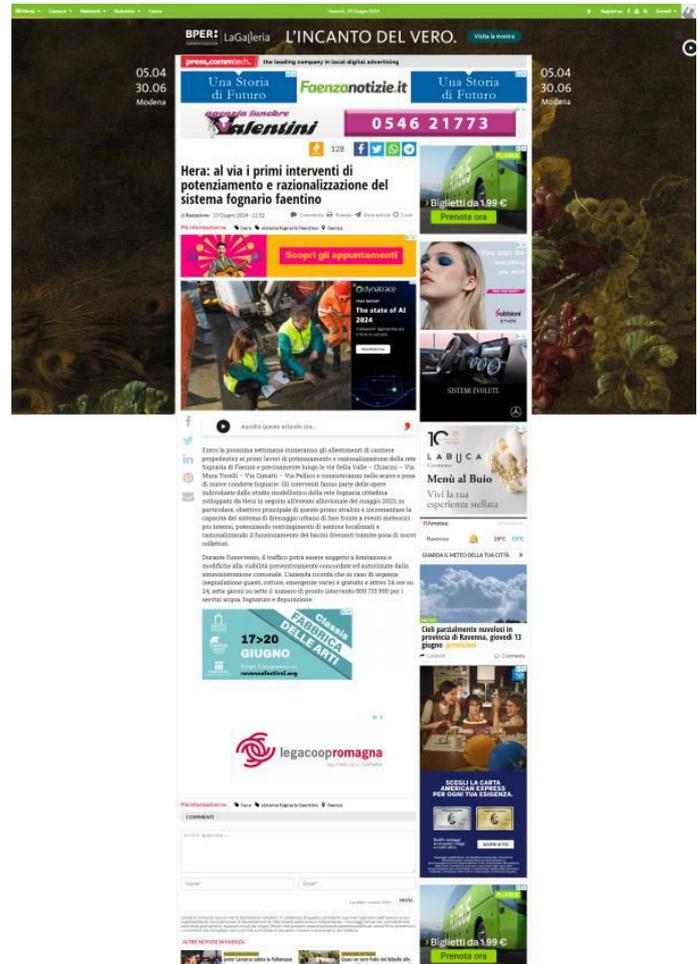
Incendio al depuratore di via Trieste: Hera al lavoro per ripristinare l'impianto danneggiato

L'azienda sta installando un compressore d'aria temporaneo per il rapido ripristino dell'impianto di **depurazione** **Tecnici** ancora al lavoro oggi presso il depuratore di Hera in via Trieste 356, dove ieri alle 14 si è sviluppato un incendio che ha danneggiato l'impianto che raccoglie e depura le **acque** di scarico di Marina di Ravenna. Come riferiscono dall'azienda multiservizi, in questo momento Hera sta installando un compressore d'aria temporaneo, preso da un altro impianto, con tutti i necessari collegamenti elettrici, per ripristinare rapidamente il funzionamento del sistema biologico e della sedimentazione terziaria dell'impianto. Nella giornata di ieri erano intervenuti sul posto i Vigili del Fuoco di Ravenna che erano riusciti velocemente a domare il rogo. Nell'incendio sono stati danneggiati i pannelli di controllo e le soffianti che alimentano l'impianto di ossidazione **depurazione**, per cui le attività di **depurazione** sono state ridotte del 30% e l'acqua in uscita dall'impianto è solo parzialmente depurata. Sul posto ha poi operato personale di Arpa e di Hera, che si è impegnata a ripristinare l'impianto nel più breve tempo possibile, provvedendo inoltre a diluire le **acque** con l'aiuto dei canali consortili di adduzione all'**idrovoro** San Vitale. Le cause dell'incendio sono ancora sconosciute e sono in corso indagini per determinarle.



Hera: al via i primi interventi di potenziamento e razionalizzazione del sistema fognario faentino

Entro la prossima settimana inizieranno gli allestimenti di cantiere propedeutici ai primi lavori di potenziamento e razionalizzazione della rete fognaria di Faenza e precisamente lungo le vie Della Valle - Chiarini - Via Mura Torelli - Via Cimatti - Via Pellico e consisteranno nello scavo e posa di nuove condotte fognarie. Gli interventi fanno parte delle opere individuate dallo studio modellistico della rete fognaria cittadina sviluppato da Hera in seguito all'evento alluvionale del maggio 2023; in particolare, obiettivo principale di questo primo stralcio è incrementare la capacità del sistema di drenaggio urbano di fare fronte a eventi meteorici più intensi, potenziando restringimenti di sezione localizzati e razionalizzando il funzionamento dei bacini drenanti tramite posa di nuovi collettori. Durante l'intervento, il traffico potrà essere soggetto a limitazioni e modifiche alla viabilità preventivamente concordate ed autorizzate dalla amministrazione comunale. L'azienda ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.



Incendio al depuratore di Hera: nessun rischio per la popolazione

A seguito dell'incendio, domato mercoledì pomeriggio dai Vigili del Fuoco, che ha interessato il depuratore Hera in via Trieste 356, il quale raccoglie e depura le **acque** di scarico di Marina di Ravenna, sono stati danneggiati i pannelli di controllo e le soffianti che alimentano l'impianto di ossidazione **depurazione**. Le attività di **depurazione** sono ridotte del 30% e l'acqua che esce è solo parzialmente depurata. Sul posto personale di Arpa e di Hera, che si è impegnata a ripristinare l'impianto nel più breve tempo possibile, provvedendo inoltre a diluire le **acque** con l'aiuto dei canali consortili di adduzione all'**idrovoro** San Vitale. Non sussistono pericoli per la popolazione.

Ravenna
WebTV
ravennawebtv.it

Incendio al depuratore di Hera: nessun rischio per la popolazione



06/13/2024 09:03

A seguito dell'incendio, domato mercoledì pomeriggio dai Vigili del Fuoco, che ha interessato il depuratore Hera in via Trieste 356, il quale raccoglie e depura le acque di scarico di Marina di Ravenna, sono stati danneggiati i pannelli di controllo e le soffianti che alimentano l'impianto di ossidazione depurazione. Le attività di depurazione sono ridotte del 30% e l'acqua che esce è solo parzialmente depurata. Sul posto personale di Arpa e di Hera, che si è impegnata a ripristinare l'impianto nel più breve tempo possibile, provvedendo inoltre a diluire le acque con l'aiuto dei canali consortili di adduzione all'idrovoro San Vitale. Non sussistono pericoli per la popolazione.

Case sparse: il Comune punta ad un progetto più equo e più sostenibile per l'allaccio alla rete idrica

Bocciata in consiglio comunale la mozione che chiedeva di stanziare risorse economiche per coprire la quota di costi, non ricompresa nel contributo Atersir, per estendere la rete idrica alle case sparse di San Pietro in Vincoli, Castiglione, Savio e Roncalceci. Centinaia di abitazioni. La mozione è stata presentata da La Pigna che chiedeva al Comune di coprire i costi, superiori al contributo al 50% di Atersir, finanziato con i fondi derivanti dalle bollette, per estendere la rete idrica alle case sparse, o, in alternativa, che fosse Ravenna Holding a finanziare l'operazione. In questi anni si è riusciti a dare una risposta alle case vicine alla rete di qualche centinaio di metri. Ora però il Comune è chiamato a soddisfare le situazioni più complesse.

Ravenna WebTV
ravennawebtv.it

Case sparse: il Comune punta ad un progetto più equo e più sostenibile per l'allaccio alla rete idrica



06/13/2024 10:45

Bocciata in consiglio comunale la mozione che chiedeva di stanziare risorse economiche per coprire la quota di costi, non ricompresa nel contributo Atersir, per estendere la rete idrica alle case sparse di San Pietro in Vincoli, Castiglione, Savio e Roncalceci. Centinaia di abitazioni. La mozione è stata presentata da La Pigna che chiedeva al Comune di coprire i costi, superiori al contributo al 50% di Atersir, finanziato con i fondi derivanti dalle bollette, per estendere la rete idrica alle case sparse, o, in alternativa, che fosse Ravenna Holding a finanziare l'operazione. In questi anni si è riusciti a dare una risposta alle case vicine alla rete di qualche centinaio di metri. Ora però il Comune è chiamato a soddisfare le situazioni più complesse.

Alluvione: al via i primi interventi di potenziamento e razionalizzazione del sistema fognario

Entro la prossima settimana inizieranno gli allestimenti di cantiere propedeutici ai primi lavori di potenziamento e razionalizzazione della rete fognaria di Faenza dopo i danni provocati dall'alluvione. I lavori inizieranno lungo le vie Della Valle - Chiarini - Via Mura Torelli - Via Cimatti - Via Pellico e consisteranno nello scavo e posa di nuove condotte fognarie. Gli interventi fanno parte delle opere individuate dallo studio modellistico della rete fognaria cittadina sviluppato da Hera in seguito all'evento alluvionale del maggio 2023; in particolare, obiettivo principale di questo primo stralcio è incrementare la capacità del sistema di drenaggio urbano di fare fronte a eventi meteorici più intensi, potenziando restringimenti di sezione localizzati e razionalizzando il funzionamento dei bacini drenanti tramite posa di nuovi collettori. Durante l'intervento, il traffico potrà essere soggetto a limitazioni e modifiche alla viabilità preventivamente concordate ed autorizzate dalla amministrazione comunale. L'azienda ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.


ravennawebtv.it

Alluvione: al via i primi interventi di potenziamento e razionalizzazione del sistema fognario



06/13/2024 12:21

Entro la prossima settimana inizieranno gli allestimenti di cantiere propedeutici ai primi lavori di potenziamento e razionalizzazione della rete fognaria di Faenza dopo i danni provocati dall'alluvione. I lavori inizieranno lungo le vie Della Valle – Chiarini – Via Mura Torelli – Via Cimatti – Via Pellico e consisteranno nello scavo e posa di nuove condotte fognarie. Gli interventi fanno parte delle opere individuate dallo studio modellistico della rete fognaria cittadina sviluppato da Hera in seguito all'evento alluvionale del maggio 2023; in particolare, obiettivo principale di questo primo stralcio è incrementare la capacità del sistema di drenaggio urbano di fare fronte a eventi meteorici più intensi, potenziando restringimenti di sezione localizzati e razionalizzando il funzionamento dei bacini drenanti tramite posa di nuovi collettori. Durante l'intervento, il traffico potrà essere soggetto a limitazioni e modifiche alla viabilità preventivamente concordate ed autorizzate dalla amministrazione comunale. L'azienda ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.